

Il progetto “Mettiti nei miei Panni!”: Visibilità dell’Alopecia come motore della ricerca

“Mettiti nei miei Panni!”: è un progetto fotografico, innovativo e sperimentale, in cui 8 persone affette da Alopecia Areata, Totale e Universale, facenti parte e in rappresentanza di ASAA Onlus, che conta un numero di 600 iscritti con la patologia dell’Alopecia, si sono messi in gioco interpretando alcune tra le più rappresentative e conosciute icone del mondo della musica, del cinema e dell’arte che con la propria immagine hanno caratterizzato e rivoluzionato i canoni estetici “ideali” ed ispirato la cultura di massa degli ultimi 80 anni: David Bowie, Audrey Hepburn, The Starchild Paul Stanley dei Kiss, Frida Kahlo, Chicana messicana e Brandon Lee “Il Corvo”.

Mettendosi nei panni di questi personaggi, i protagonisti e le protagoniste, invitano il pubblico ad avvicinarsi alla loro immagine, profondamente modificata dall’Alopecia, attraverso un gioco empatico e coinvolgente che vuole rendere più sensibile lo sguardo collettivo, per abituarlo ad un nude look non determinato da una scelta estetica e nemmeno da un trattamento chemioterapico, ma come conseguenza di una malattia genetica ed autoimmune quale è l’Alopecia Areata.

L’Alopecia non mette a rischio la vita ma ha un fortissimo impatto psicologico e sociale sulle persone colpite che vedono trasformarsi la propria immagine corporea nel giro di pochissimo tempo, a volte anche pochi giorni, senza alcuna possibilità di arrestare la patologia con farmaci o terapie.

Nel progetto “Mettiti nei miei Panni!”, il trucco delle icone scelte per ciascun protagonista, è un pretesto giocoso per sopperire, ironizzando, alla mancanza dei capelli, delle ciglia e delle sopracciglia, ossia dei connotati fondamentali che normalmente caratterizzano e donano espressività e profondità al viso di ogni essere umano e che l’Alopecia Areata, nelle sue varie forme e aggressività, si porta via.

I ritratti dei volti senza capelli mirano a dare **VISIBILITA’** all’Alopecia Areata, affinché sia **riconoscibile, nominabile, legittimata** nella sua esistenza come vera e propria patologia, e non solo come disagio estetico, e perciò portata all’attenzione che merita al fine di sensibilizzare la comunità nella sua interezza e le Istituzioni.

Il mancato riconoscimento della stessa come malattia rara, insieme alla forte influenza dei canoni estetici convenzionali che la società odierna ci impone, rendono infatti spesso doloroso il percorso personale di adattamento e di accettazione della propria immagine che l’alopecia richiede.

Fotografie di Andrea Brintazzoli
www.andreabrintazzoli.com
info@andreabrintazzoli.com

Con il Patrocinio del:



Comune di Bologna
Quartiere Santo Stefano



Associazione Sostegno
Alopecia Areata
Onlus



Benessere
è Bologna



Le Città Sane
dei bambini
e delle bambine
di Bologna